Anno I. Udine — Sabato-Domenica 25-26 Maggio 1878 N. 118

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15.**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

A qual parte buttarci?

È ameno leggère le grandi questioni che i giornaloni del Regno, tanto per aver da dire qualche cosa, si fanno assieme. Se le dicono e se le mandano a dire con una garbatezza e disinvoltura ammirabile, non già come chi s'aspetta di fuori per rompersi il muso a conclusione delle beghe fatte di dentro, ma come chi s'ha dato l'intesa per andare alla tal ora in quel tal loghetto fuori di mano a bere il bicchierino della concordia e dell'amore senza aggravio, già s'intende, della propria scarsella, perchè quel bicchierino lo paga lo Stato. Così contenti tutti: essi lavorano l'articoletto, e per non murare a secco, hanno la bevuta; chi li legge si diverte un mondo e gode di veder arricchita la letteratura d'un nuovo genere di prosa pastorale dove non si canta più l'amore vecchio, anima del mondo, ma l'amor della politica che inanima la saccoccia, rimpinza la pancia, e per giunta ci mette il bicchierino della concordia. Bel mi' mondo! Eppoi si grida che non v'è civiltà!!

***

I due arcadi cantori sono sta volta il *Diritto* e l'*Opinione*; e il soggetto della questione gli è quella sistematica opposizione che fa l'ebreo Jacob a tutti gli atti del governo, i quali lo condurranno poco per volta ad allargar le braccia ai clericali, caso mai un giorno avessero dall'alto l'ordine di salire a Montecitorio. Di brutti connubii, dice il *Diritto*, n'abbiam visto parecchi farne dall'*Opinione*: questo qui poi sarebbe alla patria nocevolissimo, perchè destri amoreggianti a clericali per opporsi a noi che rappresentiamo la vera rivoluzione dell'Italia, e' vorrebbe dire un completo abbandono del presente per rinnovellare il passato.

— Niente affatto, soggiunge l'ebreo Dina, perchè nel caso i clericali avessero ad entrar nel campo della politica ci vi entrerebbero con tutt'altre idee, modificate già dalle batoste che noi abbiamo lor dato; e vi entrerebbero a rimettere in forza il paese sfasciato dalle vostre idee dissolvitrici, punto omogenee all'indole quieta e serena della nostra Italia, che costituitasi a nazione per dato e fatto vuol vivere e prosperare sugli acquistati allori. —

E qui altri ripigli, altri battibecchi un palleggio interminabile di nomi, un metter fuori favori ottenuti, favori prestati, un darsi amorevolmente di arruffapopoli e di rovina patrie, ch'è un desìo, per finire poi in quel loghetto fuori di mano a bere in sulla sera il bicchierino dell'amor.

***

Come vedete discorrono di noi; mettono in campo il caso che noi avessimo ad entrare nelle lotte pubbliche di governo. Destri e sinistri si domandano: Da qual parte si butterebbero? I destri ci vorrebbero perchè il loro sfiaccato partito ingrosseremmo e gli rimetteremmo il sangue nelle vene; i sinistri non ne vorrebbero di noi la vita, perchè, capperi! croce e diavolo non se l'hanno intesa ancora dopo tanti anni che sono al mondo; pure ci vorrebbero un poco allato perchè, dicono, al veder coi loro propri occhi il mal governo dei destri, finirebbero con lo schiacciarli affatto.

Capite bene che sono supposizioni. L'abbiam detto che han voglia di discorrere, perchè se a reggersi in piedi gl'uni e gli altri contano su noi, la fanno proprio a sego.

***

Così come stanno le cose noi dobbiamo restarsene in disparte dalla cosa pubblica: tutt'al più, una penna in mano e dire schietto l'animo nostro all'aria aperta. Sanno da tanto tempo che evoluzioni non n'abbiamo fatto. Abbiamo sostenuto in pace la rapina dei nostri beni, e ridotti poveri in canna, per quante profferte e seduzioni abbiamo avute, lì sempre duri al nostro posto, con tutti interi i nostri principii. Figurarsi! noi prendiamo il *là* da uno che la conosce ben la musica e quel *là* è sempre intonatissimo al diapason della verità e della giustizia.

Dunque se ci sperano in un giorno qualunque consenzienti ai loro principj, ripetiamolo, la fanno a sego: buttano via il fiato.

Perchè, vedete.... Dato il caso (e ci son più casi che nasi, voi 'l sapete!) dato il caso che arrivassimo a metter piede in quell'aria mefitica di Montecitorio, noi avvezzi all'aria aperta, la prima cosa che faremmo sarebbe quella di domandar la parola per un fatto personale.

« Sentite diremmo, sentite, onorevoli Colleghi. Ci avete chiamato qui a discutere per il ben del paese, o perchè ci lasciassimo la pelle? — La pelle no, direbbero a destra e a sinistra; noi vogliamo che viviate. Benissimo. Ed ora per la vita nostra ch'è la vita del paese visto e considerato che l'aria di questa Roma tira grossa e mefitica; visto che se la non fa schioppare ingrossa sempre il cervello sicchè buone leggi non ne possono provenire da quelli che così ingrossati e mefitici le hanno a fare; proponiamo e la proposta sia per urgenza, che sia dato alla residenza del regno un luogo più spirabile, per esempio, Napoli dove si vive sempre e non si muor mai, salvi i diritti dei terzi. »

Come vi pare sarebbe accolta questa necessaria proposta? — A fischi. — Già. Ed andereste voi a pigliar dei fischi?

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

34

SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Allora il fanciullo si mise a correre, e le sorelle a tenergli dietro, e così entrarono nel paesello. Quivi una torma di ragazzi, di donne, di giovinastri si fermarono a contemplare i nuovi arrivati: per locchè la Adelina vergognosa un poco del vedersi sola coi piccoli e con tanti occhi addosso, disse ai fratelli di ritornare insieme sulle orme dei parenti, e dato volta, si rifece la via in quattro salti. La signora Filomena gli sgridò un poco per questa piccola scappata e impose loro che non s'avessero mai ad allontanare di troppo, per restar sempre uniti seco. Videro ben presto la rozza insegna della miserabile osteria di quella più che miserabile borgata e fu tenuto consiglio se convenisse far visita prima a quella o alla Grotta. L'appetito per altro decise subito la questione: onde vi si entrò e si chiese da mangiare. Fu portato del pane un po' stagionato, se vogliamo, del prosciutto, del formaggio e del vino, chè altro non aveano ad offrire que' *luoghi montani*: ma la famosa salsa dell'appetito ebbe a condire sì bene quel parco cibo, che non ricordavano d'aver mai mangiato in vita loro con tanto gusto. Soddisfatto quel primo e prepotente bisogno dello stomaco, i fanciulli cominciarono ad essere inquieti: l'idea della Grotta, idea foggiata Dio sa come nelle loro piccole teste, li rendeva immensamente desiderosi di lasciar quella stanza, di correre all'*aria aperta*: sicchè dopo almeno dieci *andiamo!* e altrettanti *vengo*, finalmente tutti insieme si mossero.

Era venuto con esso loro il cocchiere della zia, il quale pratico dei luoghi, doveva condurle alla grotta. Dopo breve cammino ci fece loro passare un ponte, alla testata del quale quinci o quindi sorgevano due lunghe cartiere facendo quasi ala ad un'alta montagna, nelle cui falde s'apriva una gran cava, onde sgorgava romoreggiando l'acqua cerulea che scorreva sotto ai lor piedi.

— È quella la Grotta? — Chiese tosto l'Adelina.

— È una grotta anche questa, ma non è quella che noi andiamo a visitare: rispose il servo. — In questa qui l'altezza dell'acqua non ha mai permesso d'entrare, nè si sa quanto si estenda.

— E questi casamenti, con quella fila di persiane sporgenti tutte ad un modo, che cosa sono? — domandò una delle fanciulle.

— Sono cartiere, cioè fabbriche di carta; quella a sinistra è di proprietà dei nobili Signori Remondini ed è ora abbandonata: l'altra che lavora continuamente è dei Signori Parolin, ai quali appartiene anche la Grotta.

Scambiate queste parole erano giunti dietro alla fabbrica, dove la prima accoglienza l'ebbero dall'abbajare cupo e rabbioso d'un grosso cane che legato ad una forte catena stava rintanato entro un bugigattolo di legno, sua perpetua dimora. Paolino, com'era da vedere, ebbe paura di quella grossa testa, di quegli occhi spalancati e sanguigni, di quella bocca aperta che pareva volesse ingoiarlo vivo: ma l'uomo rassicuratolo, gli disse che la bestia era legata, nè faceva male, se non a chi le si avvicinasse per tormentarla. Entrarono adunque nell'atrio della fabbrica, ove chiesero di visitare la Grotta. Fu loro risposto che la solita guida era in giro pel monte con altri forastieri: ma un giovinotto s'offrì di sostenerne le parti. Uscirono pertanto dal lato opposto a quello per cui erano entrati e si trovarono d'un subito alle falde della montagna. Si diede principio alla salita, ma la stradicciuola non era gran fatto larga, sicchè conveniva il più delle volte d'andare ad uno ad uno: però l'Adelina si prese il fratellino per mano, temendo non incorresse colla sua vivacità in qualche pericolo. Su, su del continuo, si chiacchierava, si rideva del più gaio umore del mondo, sinchè giunti rimpetto ad una grande apertura incavata nel vivo della roccia, si fermarono tutti. Era un'ampia vôlta che s'internava di alcuni piedi, di proporzioni e di forme cotanto regolari e perfette da parere che non la natura, ma l'arte ve l'avesse intagliata. — Questo, disse la guida, fu anni domini il nido di alcuni falsi monetarii: i quali vi avevano piantato la loro bella officina e vi si tenevano nascosti e ben tappati, finchè col tempo vennero scoperti e messi al sicuro — E additava loro alcuni segni che lasciavano ancora argomentare come quelle degne persone vi si fossero ben riparate.

(*Continua*)

Dunque per ora a casa a sentir che botta e risposta fanno gli arcadi della politica.

VITTORIA DI UN PIO ISTITUTO A FIRENZE.

Leggiamo con piacere nell'*Armonia*:

« Una lunga ed importantissima causa è stata decisa in questi ultimi giorni dal nostro Tribunale Civile di Firenze, colla Sentenza con cui ha dichiarato esente da soppressione l'insigne Istituto delle *Maestre Pie di Lugnano*.

Spogliato illegittimamente dalla Cassa Ecclesiastica e dal Fondo pel Culto di tutti i suoi beni ed assegnamenti, questo benemerito Istituto a cui non poteva in alcun modo attribuirsi carattere di ecclesiasticità, in guisa da metterlo nel numero delle corporazioni religiose soppresse, reclamò lungamente, sperando di potere ottener giustizia senza bisogno di giudiziali contestazioni.

Ma finalmente, veduto come rimanessero deluse le sue speranze nel successo delle premure fatte in via amministrativa, si decise a far valere dinanzi ai Tribunali i proprii diritti, ed affidò la difesa della propria Causa all'ill.mo avv. Corso Donati, il quale già, come è noto, salvò con splendide vittorie dalle avide pretese del Demanio o del Fondo pel Culto altri consimili Istituti dell'Umbria, delle Romagne e della Liguria.

Il Tribunale, con sua dotta ed elaborata Sentenza, accogliendo le ragioni esposte in apposita memoria dall'avv. Donati, ha *dichiarato esente da soppressione* l'Istituto delle Maestre Pie di Lugnano, ed annullando la presa di possesso che ne era stata fatta, ha condannato l'Amministrazione del Fondo pel Culto a restituirgli altresì tutte le rendite dei beni stessi dal dì 11 dicembre 1860!!! data del decreto Pepoli, fino al presente, ed a rifondergli tutte le spese della causa. »

— Non sappiamo a quanto ammonti l'avere del Pio Istituto, ma osservando che il fondo del Culto è stato condannato a restituire la rendita di 18 anni, bisogna ritenere che dovrà sborsare di bei quattrini.

UNA SBIRCIATA A VOLTAIRE

IV.

Non la Poesia, non la Filosofia, non furono le scienze e i talenti distinti, che diedero tanto celebre nomea al patriarca di Ferney; ma il suo spudorato cinismo. Egli si mise sotto i piedi ogni legge umana e divina, come fossero vieti pregiudizj; gettò sul sacro principio dell'autorità, base essenziale della società, lo scherno ed il ridicolo, e invitò i suoi contemporanei, presentando loro la seducente coppa avvelenata dello sprigionamento di tutte le passioni, a seguirlo nella larga via della sfrenata libertà del pensiero. Ed è perciò che gl'increduli e tutte le sètte rivoluzionarie tanto religiose che politiche gli hanno eretto un piedestallo, lo hanno posto sopra come loro idolo, e lo incensano per loro Apostolo e pel grande Profeta del libero pensiero.

E certamente nessuno si meritava questo tristo onore meglio di lui; poichè nessuno più di lui predicò la franchigia del male e l'apoteosi del delitto. Calas, vecchio calvinista, fu condannato all'ultimo supplizio dal Parlamento di Tolosa, convinto di aver ucciso il figlio coll'impedirgli di farsi cattolico. Sirven, anch'egli protestante, subì la medesima pena per avere gettato in un pozzo la figlia parimenti deliberata di convertirsi. I parricidi Calas e Sirven trovarono subito il loro apologista in Voltaire, il quale gridò, come un ossesso all'ingiustizia; accusando di tirannia la Religione di Cristo; della quale imbevuti i giudici intolleranti e fanatici, avevano condannato que' due poveri vecchi, rei non di altro che di non essere cattolici, apostolici, romani.

Due giovani uffiziali ad Abbeville, uscendo da una casa di peccato, strisolarono a sassate un Crocefisso sulla pubblica via. La loro condanna stava scritta nella giurisprudenza francese. Voltaire gridò responsabile non la giurisprudenza francese, ma la Religione cattolica di quel sangue versato, e al tuono delle sue maledizioni fecero eco tutti gl'increduli d'Europa ed ammirarono in lui la più bella delle sue virtù filosofiche: la *filantropia*, fecero plauso alla sua fermezza nel battere in breccia quella fede, ch'ei chiamava *superstizione*. Vedendo che siffatte rivendicazioni lo facevano immensamente crescere in fama, seguitò a farne delle altre. Difese la memoria di un popolano di Saint-Omer, reo di parricidio e quella del Conte di Lally Tollendal, decollato a Parigi per ordine del Parlamento; patrocinò la rivolta e l'affrancamento dei vassalli del Jura, e così scoccando senza ritegno le tremende sue freccie contro le leggi dei Parlamenti e della monarchia, si dichiarò sbracato nemico d'ogni potere, e si acquistò dalle turbe briache il nome di *amico della libertà e di tipo di coraggio civile*.

Ferney, con un castellano di questa fatta, diventò un luogo celebre quanto mai. Come nei boschi sacri dell'antica Grecia correvano un tempo i popoli a turbe per sentire i venerandi responsi degli oracoli: così colà venivano da ogni parte i più fieri nemici degli altari e dei troni per pigliar lingua dal vecchio sofista e per preparare in mezzo alle orgie più nefande quella catastrofe orrenda, che piombò pochi anni appresso sulla Francia e la immerse in un lago di sangue.

Del riposo degli operai ed artieri nelle feste comandate dalla Chiesa.

V.

Lasciammo ieri i nostri lettori con queste, che poco abbiamo di rallegrarsi di certi decreti e proposte.

Ed *eccone ragione*: Qualsiasi legge ove non s'appoggi nel fondamentale principio, la legge santa di Dio, per buona ch'essa sia non arrecherà gli effetti voluti, massime quando il legislatore, o direttamente o indirettamente, faccia *conoscere che, non l'idea di coordinare i nostri atti al divino volere*, ma solo il pensiero del materiale vantaggio, o individuale o sociale, è che lo muove ad imporci.

Tolto adunque così il fondamento per cui acquista *diritto primo il legislatore* di far leggi, ed il suddito obbligazione di adempierle, ne viene che ogni qualvolta esse tornino gravi all'individuo, — e lo sono sempre o quasi sempre — si tenterà modo di svincolarsi da esse. Anzi gli stessi *moderni principj*, che *regolano tanto male* la società nostra; saranno le armi di cui useranno coloro che alla legge non vogliono obbedire.

Canti e ricanti il governo le sue leggi, il popolo, che non *dimenticherà mai d'essere stato chiamato sovrano*, logicamente risponderà le mille volte: ciò non mi torna: il mio interesse domanda il contrario: non mi si può imporre.

Quindi dove il governo non possa usare della forza, come *avviene in moltissimi casi*, e si possa *trasgredire* la legge senza cadere nella civile sanzione, avremo ribellioni a seconda dei naturali istinti che operano; nessun freno, chè il principio di non poter disobbedire allo stesso Dio, i legislatori lo tolsero. Anzi, *peggio ancora*, il popolo vedendo che il legislatore opera contro Iddio dirà: se non si obbedisce a Dio, perchè dovrò obbedire allo Stato? se non si obbedisce alla Chiesa, perchè si dovrà obbedire ad un Re ad un ministro, ad uno *qualunque* che ci imponga? E che praticamente così si ragioni, come ancora dicemmo, lo provano le statistiche dei delitti che annualmente si pubblicano nel regno.

Ma che potrà reprimere la sempre ognora imperversante onda *furiosa di trasgressione ad ogni legge*? La forza brutale no; il governo, usando di essa, si mostrerebbe tiranno, senza contare i mille delitti che si possono commettere impunemente. Dunque?

Eccolo il dunque: o lasciar fare, ed aver la totale rovina della società, o non vincolare l'azione della Chiesa, la quale coll'autorità ricevuta dal Supremo Re dei Re, e principio di ogni essere, rimetterà tutti in dovere dicendo al legislatore: È per Iddio che regnano i Re ed hanno diritto di dettar le loro leggi, quindi queste non si devono oppor mai al vole e di Dio. E ricorderà ai sudditi: obbedite ai vostri superiori: mancando di tale obbedienza, quand'anchessa si possa sfuggire la penna civile, non si sfuggiranno i castighi di Dio.

Lasciata libera, la Chiesa insegnerà come insegnò sempre tutto questo e altre verità da Dio ricevute.

Ma perchè possa adempiere l'importantissimo suo compito, è necessario non solo che essa sia libera, ma che sia rispettata, anzi protetta e difesa da chi abbisogna del ministero di Essa per regolare la civile società.

Se al contrario si fanno leggi, che la *indeboliscono*, che le tolgono il diritto d'insegnare, che le opprimono i sacri ministri e li fanno comparire gente inutile e vile; se si parla, si scrive e si stampa in tutti i toni contro la Chiesa; se ogni farabutto vuole aver diritto di eccitare alla disobbedienza delle Ecclesiastiche leggi, verrà meno si la religione nelle nostre contrade ma colla rovina della religione avverrà la rovina dell'individuo, della famiglia, della società come accennammo altra volta.

Non ci venga quindi a dire la *Patria del Friuli* che i mali che prenunciammo sono immaginari, nè può produrli mai la pratica osservanza dell'almanacco Civile, scambio dell'Ecclesiastico. Noi gli possiamo soggiungere: Coll'eccitare a trasgredire un altro precetto della Chiesa, si dà nuova spinta a *disprezzarne* l'autorità di Essa tanto necessaria; si toglie il mezzo a quanti sono di buon volere di valersi di quei giorni, per provvedere agli interessi dell'anima loro; per istruirsi nei doveri di buon cristiano, i quali sono i principali di un buon cittadino e si para *più presto* alla totale rovina — Ma per il popolo « sono sufficienti le altre feste, le Domeniche ». Chi è che lo dice? Un figlio può comandare al padre? No, certamente, ed il governo ch'è figlio della Chiesa come sono figli della stessa i *governati*, potrà comandare alla Chiesa; potrà comandare un farabutto di una società; potrà comandare contro di essa un giornalista? — Ma « si tolsero pure quelle feste in Piemonte, e non ne vennero i mali da voi minacciati ». — Si *tolsero* è vero, *però nei modi voluti dalla stessa Chiesa*; non Le si mancò in allora nè di rispetto nè di obbedienza; Le si esposero i bisogni, La si pregò a provvedere; e la Chiesa sempre madre affettuosa, provvida, inspirata da Dio, giudicò, cribrò le istanze de' *suoi figli*, e accordò loro quanto trovò opportuno di concedere in quelle circostanze.

— « Ed ora lo Stato non può nulla chiedere alla Chiesa, chè poco bene se l'intende con Essa; dunque si lavori lo stesso piuttosto che oziare nel vizio. » — Rispondiamo: Per il bene della società cominci lo Stato a confessare i torti arrecati alla Chiesa e potrà ancora seco Lei intendersela. Ove non si tratti di principii, che questi Dio stesso non può mutarli, la Chiesa non è ostinata nè *brontolona* come vorrebbero farla vedere: Essa si arrese e s'arrende sempre ai bisogni del tempo colle sue provvide e sapientissime leggi di disciplina. Fino a che poi non faccia il suo dovere chi lo deve, aggraverà i mali chi eccita alla disobbedienza delle Ecclesiastiche leggi. Ecciti piuttosto all'osservanza del precetto, alla santificazione delle feste. — « Ma il popolo non si muta, e non andrà alla Chiesa, sì bene all'osteria ».

— Eh! davvero? Ma eccitando chi spetta a tener chiuse anche le osterie quand'è l'ora di andare alla Chiesa non si avrebbe tolto la causa prima del disordine, senza privare delle feste religiose quelli che credono in Dio e che vogliono adempiere i loro doveri di religione? Ci *pensi un poco* anche la *Patria del Friuli*, ed ora che il giornalismo liberale s'è fatto a scrivere delle belle, bellissime confessioni, che si potrebbero attribuire al più valente clericale, si metta ancor essa a dar giù la sua, contro gli attuali disordini morali, e suggerisca a tutti di ritornare alla patria osservanza dei Precetti divini ed Ecclesiastici. Siamo a' tempi in cui due forti partiti si combattono, e li dico ambedue forti, perchè giudicando fuor di passione, veggo le cose come esse sono. L'uno vuol sgambettare quell'altro, e per riuscirci tutti e duo scoprono altari ed altarini. Con carità moderna se ne dicono e se ne fanno a chi più può. Ma nel furor della lotta, dimenticano l'obbligo che si assunsero d'essere impostori, ed allora il cuore e la ragione buttano fuori le confessioni che noi clericali andiamo raccogliendo a conferma degli stessi nostri principî. Ella signora *Patria del Friuli* metta dunque fuori le sue, scriva, col cuore e collà ragione, a vantaggio del povero popolo. Vedrà che non gli toccherà più d'appoggiare certe animalesche proposte.

Notizie Italiane

Senato del Regno. (*Seduta del* 24). Seguito e fine della discussione sul progetto di riordinamento del personale della Regia *Marina militare*.

Discutesi il progetto di spesa pel compimento della carta topografica generale d'Italia.

I due progetti sono approvati a scrutinio segreto.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

— La *Gazzetta ufficiale* del 23 corrente contiene:

Disposizioni fatte nel Ministero della Guerra e nel personale giudiziario.

— Il Consiglio dei ministri si è pronunciato a favore del sistema dello scrutinio di lista ed ha incaricato gli onor. Zanardelli e *Conforti di regolare* la nuova circoscrizione elettorale.

Ogni distretto elettorale ha limitata la nomina dei deputati a sei.

Corre voce che i capi del partito di sinistra che hanno appartenuto alle due precedenti *amministrazioni*, abbiano fatto lega contro il gabinetto Cairoli.

Il primo argomento sul quale si preparano a combatterlo sarà il progetto per l'esercizio provvisorio governativo della rete dell'Alta Italia, quindi gli altri sull'inchiesta e sulle *nuove costruzioni ferroviarie* sui quali progetti si prevede che s'impegneranno alla Camera vivissime discussioni.

Inoltre corre voce sia imminente la formazione d'un numeroso gruppo capitanato dagli onorevoli Depretis, Crispi, Mancini e *Coppino allo scopo di reclamare* l'attuazione dell'intero programma della sinistra.

Dicesi che anche l'on. Nicotera farà parte di detto gruppo. Intanto nel *Bersagliere* attacca vivamente il Ministero, che dice essersi incaricato di applicare il programma della destra, *quasi completamente dimentico dello* sue origini; ed aggiunge che il progetto dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia è leggiero, superficiale, e produsse una sfavorevole impressione nei circoli dei deputati.

— Il *Fanfulla* annuncia essere diminuite le speranze che l'Assemblea francese discuta il trattato di commercio coll'Italia.

— Secondo informazioni del *Secolo* di Milano, si parla di gravi irregolarità scoperte nel bilancio della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, la quale avrebbe pagato per il conto di fraterie oltre a due milioni di debiti plateali.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Elezioni nel Comune di Udine. L'on. Giunta ha fissato il giorno 23 giugno per le elezioni comunali. I consiglieri che cessano dall'ufficio sono i signori Angeli Francesco, Billia avv. Giambattista, Luzzatto Graziadio, Morelli de Rossi dott. Angelo, De Poppi conte Luigi e de Questiaux cav. Augusto; inoltre si devono eleggere due altri Consiglieri in sostituzione dei defunti Carlo Facci ed Abramo Morpurgo.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso;

Tassa di esercizio e di rivendita.

Approntata la Matricola principale 1878 e suppletiva 1ª 1877 dei contribuenti la tassa di esercizio e rivendita a termini dell'art. 17 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico che dette Matricole trovansi visibili nell'Ufficio della Ragioneria Municipale per 15 giorni da oggi decorribili all'effetto che *ognuno possa* entro quel termine produrre gli eventuali reclami alla Commissione all'uopo incaricata.

Tali reclami dovranno essere individuali, estesi in carta filogranata da centesimi 60,

corredati dei necessari documenti, o prove, e firmati dal producente o da un loro rappresentante.

Dal Palazzo Municipale,
Udine 23 maggio 1878.

Il f. f. di Sindaco.
C. Tonutti.

Morte accidentale. Il fanciullo B. S. d'anni 2, di Caneva (Sacile), mentre stava trastullandosi sulla sponda sinistra del torrente Valeglier, disgraziatamente precipitò nel medesimo dall'altezza di 2 metri e mezzo, e non essendovi acqua, battè la testa sui sassi riportando gravi contusioni, per le quali poche ore dopo cessava di vivere.

Incendio. Il 18 andante, verso le ore 11 pom. accidentalmente sviluppavasi un incendio nella bottega di generi coloniali, in Dogna, di proprietà di C. G, il quale fu in breve ora spento, limitandosi il danno a L. 35.

Volontari di un anno. Il ministro della guerra con suo manifesto in data 16 corrente rende noto che è aperto l'arruolamento volontario di un anno secondo le norme dell'Istruzione Ministeriale 10 aprile 1877. Le domande su carta da bollo da Cent. 50, corredate dei voluti documenti, debbono essere presentate nel mese di giugno p. v.

a) se per incominciare il servizio il 1 novembre, al Comandante del Corpo od alla Direzione di Sanità militare in cui l'aspirante al volontario desidera far l'anno di servizio;

b) se per ritardare il servizio fino al 26 anno d'età (pei giovani di cui tratta l'articolo 118 della Legge sul Reclutamento) al Comando di un Distretto Militare.

La visita medica, gli esami e l'arruolamento avranno luogo nel mese di Luglio prossimo, nei giorni che verranno stabiliti dal Comandante del Corpo o Distretto Militare o dal Direttore di Sanità Militare.

Mese di Giugno. — Ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drôme:

Pioggia assai forte ed intermittente alla nuova luna, che incomincierà il 1 e finirà coll'8. — Crescita momentanea dei piccoli corsi d'acqua. — Venti sul Mediterraneo, specialmente nel golfo di Lione, al nord dell'Adriatico ed al largo dell'Oceano. — Vento nelle regioni montagnose. — Periodo di calore al primo quarto della luna, che incomincierà l'8 e finirà il 15. — Calori forti in molte regioni della Francia, accascianti in Italia ed in molte altre contrade d'Europa ed in Asia. — Temperatura malsana nelle località situate nelle piage attorniate da alte montagne e solcate da numerosi e piccoli corsi d'acqua. — Mattinate e serate fresche, mezzogiorno accasciante. — Uragani sparsi particolarmente verso l'8 e il 12 in tutta la Francia. — Strade devastate; gragnuola a temersi più specialmente nella zona centrale ed all'est della Francia. — Uragani non meno violenti sui monti Apennini, lungo le coste della Liguria, in Sicilia, in Isvizzera o nel Tirolo. — Golfo di Lione e di Genova agitati verso il 7 e l'11. — Contrade sulle sponde del Mediterraneo meglio favorite negli eccessivi calori da venticelli marittimi diurni, e sopratutto notturni. — Calori accasciantì e malanni nelle pianure della Spagna, del Portogallo e dell'Italia centrale e meridionale. — Insolazioni a temere, più specialmente sulle spiaggie marittime e nei paesi montagnosi, particolarmente nelle vicinanze delle Alpi, e piuttosto sui loro contrafforti. — Incendii spontanei a svilupparsi nelle case coperte di paglia. — Aria satura di elettricità. — Pioggia torrenziale alla luna piena che incomincierà il 15 e finirà il 22. — Vento sopra tutte le coste della Francia, più particolarmente violento sul Mediterraneo. — In generale cattivo tempo in Europa e in tutta la distesa del bacino Mediterraneo. — Numerosi ancoraggi in tutti i porti marittimi, ed in ispecial modo in quelli del Mediterraneo; delle isole Baleari, delle isole di Corsica o di Sardegna. — Ancoraggi a Napoli, nei porti della Sicilia, a Malta, come pure nelle isole Ionesi e nei porti dell'Arcipelago. — Crescita momentanea dei piccoli corsi d'acqua, come conseguenza: crescita dei torrenti e fiumi, massime del Rodano e della Garonna (Francia), ma verso il fine del periodo. — Periodo bello all'ultimo quarto della luna, che incomincierà il 22 e finirà il 30. — Venticelli marittimi. — Uragani sparsi verso il 28 e il 30. — Mese eccessivamente variabile. — Igiene rigorosa a osservare. — Numerosi malanni a temere. — Non svestirsi dal 15 al 22, sopratutto nei paesi montagnosi e nei luoghi di stazioni balnearie, marittime o termali.

Le noie di un diplomatico. In una lettera da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* troviamo una descrizione di tutte le noie sofferte dallo Schouvaloff a Pietroburgo nel suo breve soggiorno in patria. Schouvaloff era lo scopo di tutti gli sguardi il punto sul quale concentravasi l'attenzione generale. Alla Corte, in città, in famiglia egli non sapeva qual contegno tenere.

— Se mi mostro serio, diceva egli, subito dicono: Oh va male, la guerra è decisa, il conte Schouvaloff è turbato. Se al contrario rido, tutta la città dice: Le cose vanno bene, la pace è certa, il conte Schouvaloff è contento. — Di giorno, di notte era osservato ogni gesto, commentata ogni parola del conte, non potendosi persuadere nessuno dell'assoluto segreto che egli ha tenuto, cosa che non è facile col carattere russo.

Spedizione in Africa. Una lunga lettera dei viaggiatori Gessi e Matteucci al deputato Barattieri, dà interessantissime notizie dell'ardita spedizione e del paese percorso. È scritta il 1° marzo a Denisciangoll, a poche giornate di marcia da Fadasi, e sarà subito pubblicata nel bollettino della società Geografica e del Comitato Africano.

I viaggiatori italiani avevano già superato la difficile regione, posta fra Fazoglio e Denisciangoll infestata dai selvaggi che occupano le alture del monte Tabi, ed erano arrivati alla Frontiera dei Gallsa. Si ha quindi ragione di sperare che a questa ora sieno giunti a Kaffa, meta prima del viaggio loro; donde sarà loro relativamente facile volgere a Schoa, alla stazione scientifica ed ospitale dell'Italia nel cuore dell'Africa.

Il Matteucci col suo stile brioso parla dei selvaggi, che l'Egitto non ha mai potuto sottomettere; descrive il Monte Agnaro, irto di roccie, il fiume Tumat che nel suo letto nasconde probabilmente tesori d'oro, e gli spettacoli grandiosi di questo paese singolarissimo.

A Denisciangoll furono ricevuti dallo *Schek* che li aveva scortati nella prima metà del viaggio e si sono ristorati dalle fatiche sofferte.

Notizie Estere

Inghilterra. Martedì 21, alla Camera dei Comuni l'*Attorney* Generale annunziò esser giunte al governo le informazioni relative all'acquisto fatto dalla Russia negli Stati Uniti di alcune navi a vapore, però al governo non constava che essa volesse servirsene per esercitare la pirateria violando il Trattato di Parigi. L'*Attorney* rammentò anche le stipulazioni del Trattato di Washington e disse sperare che gli Stati Uniti le avrebbero rispettate.

Francia. La Commissione del trattato franco-italiano che doveva riunirsi a Versailles, si riunirà invece al palazzo Borbone per conferire col ministro degli affari esteri e col ministro del commercio.

Nei gruppi parlamentari si accentua sempreppiù la preoccupazione motivata dagli inconvenienti che seco porterebbe l'aggiornamento della ratifica del trattato.

Il *Moniteur Universel* scrive in proposito che è molto presumibile che in una delle prossime sedute un membro della minoranza della commissione domandi che sia posto subito all'ordine del giorno la discussione del trattato.

D'altra parte si assicura che il ministro degli affari esteri desidera vivamente che prima dell'arrivo del re Umberto a Parigi sia stabilito un accordo relativamente alla questione del trattato.

Austria-Ungheria. Secondo la *Deutsche Zeitung* nei circoli parlamentari credono che il conte Andrassy farà in una seduta pubblica delle delegazioni l'esposizione sulla situazione esterna e sull'impiego del credito dei 60 milioni.

Pare che il governo abbia intenzione di sospendere le sedute parlamentari per il tempo che rimarranno adunate le delegazioni.

Il comitato parlamentare ungherese della banca approvò il 22 il progetto di legge relativo al debito degli 80 milioni colla banca dopo che Szell e Falk ebbero parlato partendo dal punto della giustizia e mostrando che per coloro i quali desideravano il compromesso questo era il solo mezzo di ottenerlo senza addossare oneri al paese.

— Il *Naplo* annunzia: I provvedimenti militari nella Transilvania si prendono su larga scala. Dei soldati passano da Udvarhely per recarsi ad Haromszek per occupare i passi. Sono stati fissati 1000 operai per fortificare quei passi ed attendono ordine per incominciare i lavori. Per ora non si fanno ancora trincee.

Germania. Il *Tagblatt* ha da Amburgo: La grande agitazione provata dal principe di Bismarck quando giunsegli la notizia dell'attentato, ha prodotto poi una grandissima prostrazione nelle sue forze ed il cancelliere sentesi di nuovo molto debole e perciò ritardato il suo ritorno a Berlino, essendogli stata proibita dai medici qualsiasi agitazione.

— Hödel continua a fremere nella sua cella, chiede giornali e pare non abbia idea della severa condanna che lo attende. Sono stati trovati i proietti del revolver del quale si servì Hödel per l'attentato. La madre di lui ha confessato ad un redattore del *Tagblatt*, recatosi appositamente a Lipsia per interrogarla, che a otto anni aveva rubato due tallari e fu punito colle frustate e poi colla carcere, a 12 fuggì a Magdeburgo, per paura di essere punito, a 13 fu posto ad un correzionale dal quale uscì l'anno seguente senza esser migliorato. Messo a imparare il mestiere cambiò principalmente momento, finchè cessò di lavorare quando diedesi alla politica.

La madre non fu avara di dettagli sulle prodezze del figlio e quando ebbe parlato a lungo disse al redattore:

— Ora, signor mio, le ho detto tutto e se vuol farmi un piacere mi mandi un ritratto del mio Max, ma bello e colla pistola.

Questione del giorno. Tanto l'*Agence Russe*, che ha fiducia nella prossima riunione del congresso, quanto i dispacci di Vienna al *Times* e da Berlino allo *Standard* esprimono il parere che le faccende si avviino ad una soluzione pacifica. Tuttavia il *Temps* di Parigi ha un telegramma da Berlino in data del 22 nel quale leggiamo.

«Le impressioni lasciate dal conte Schouvaloff nel suo passaggio per Berlino sono molto diverse, e possono interpretarsi tanto in senso pessimista quanto in senso ottimista. Quello che si sa è che la sua missione non è ancora compiuta e che essa può ancora essere menata a buon fine.»

La *Germania* cerca di ottenere dalla Porta lo sgombero delle fortezze perchè la Russia ne fa una *conditio sine qua non* del congresso ed in tanto partono da Berlino dei dispacci per calmare l'Austria che agitasi di nuovo per Antivari, per le frontiere greche e per la strada militare.

Secondo la *Bohemia* il Montenegro comincia ad accorgersi dal canto suo che non può persistere nel possesso d'Antivari contro i voleri dell'Austria e propone di cambiarla con Spizza.

Il *Daily Telegrahp* poi ha da Berlino, 21: È cosa degna di fede che l'Austria abbia dichiarato positivamente alla Russia che non vuol sapere della cessione di Antivari al Montenegro, se occorrerà, prenderà tutte le misure necessarie perchè non venga applicata quella clausola del trattato. In conseguenza di ciò i rapporti fra quelle due potenze sono molto tesi ed i preparativi militari nella Transilvania assumono proporzioni imponenti.»

ULTIME NOTIZIE

Di questi giorni ebbe luogo a Parigi presso il Tribunale di commercio della Senna il processo intentato dall'*Univers* al *Figaro* per aver questo riprodotto da una corrispondenza parigina del *New York Herald* la notizia che la tiratura dell'*Univers* non sorpassava il numero di 6000 copie, mentre invece il numero delle copie stampate ascende a 14,000. Siccome fu provato che la corrispondenza del foglio americano era stata scritta da un redattore del *Figaro*, questo giornale fu condannato a 500 lire di multa, al pagamento delle spese, e alla inserzione nelle sue colonne della sentenza.

— Il tribunale superiore di Berlino ha annullata la sentenza della Camera di giustizia che condannava il barone di Loë ad un anno di carcere per oltraggi al principe di Bismarck ed ha rinviato l'affare dinnanzi agli stessi giudici.

TELEGRAMMI

Vienna, 24. Vennero impiegati migliaia di operai per trincerare i passi della Transilvania già occupati da distaccamenti di truppe che vi portarono 12 cannoni.

Vienna, 24. I giornali dichiarano assolutamente infondata la notizia che Manteuffel fosse latore d'un autografo dell'imperatore Guglielmo all'imperatore d'Austria. Manteuffel non si trattenne a Vienna e proseguì il viaggio per Gastein.

Costantinopoli, 24. Furono arrestate 67 persone sospette di aver partecipato alla congiura, in cui erano implicati parecchi amici di Soliman pascià. Alcuni confessarono che il loro scopo era di detronizzare il sultano per rimettere al suo posto Murad.

Berlino, 24. I disordini avvenuti a Costantinopoli avevano per iscopo di mutare la politica del governo turco, oggi favorevole all'Inghilterra. Si teme qualche conflitto fra le truppe turche e le russe che trovansi accampate nelle vicinanze di Costantinopoli.

Parigi, 24. Oggi corre voce che il governo inglese spedirà fra pochi giorni una circolare alle Potenze europee per stabilire le basi del Congresso.

Londra, 24. La *Reuter* ha da Costantinopoli: S'ignora l'origine dell'incendio dichiaratosi alla Porta, si esclude però ogni malignità. I russi cambiano di nuovo posizione, eseguendo dovunque un movimento in avanti, senza violare però la zona neutrale. Continuano ad arrivare ingentissimi cumuli di materiali da guerra.

Londra, 24. (*Camera dei Comuni.*) — Si respinge la proposta di *Hartington* che biasima la chiamata delle truppe indiane e con 347 voti contro 226 si approva un voto di fiducia al Governo. I giornali sono generalmente soddisfatti delle assicurazioni portate da Schuvaloff.

Il *Morning Post* dice che lo Czar fece concessioni considerevoli; assicura che ha proibito a Totleben di fare alcun passo contro Costantinopoli. Il Governo russo è estraneo al manifesto per equipaggiamento degli incrociatori; tuttora la Russia ricusa d'annullare il Trattato di Santo Stefano, si prepara a discuterlo al Congresso.

Il *Morning Post* soggiunge che le prossime trattative porranno le basi d'uno scioglimento definitivo.

Malta, 24. I trasporti colle truppe indiane sono arrivati stamane.

Berlino, 24. Il *Reichstag* respinse in seconda lettura con voti 251 contro 57 il primo paragrafo del Progetto contro i socialisti.

Il Ministro *Hoffmann* dichiarò che il Governo non dà più alcun valore alla ulteriore discussione del Progetto.

La sessione si chiuderà stassera.

Bruxelles, 25. Un telegramma da Vienna dice che tutti i punti di litigio tra la Russia e l'Inghilterra sono positivamente regolati. Prevedesi con certezza che la riunione del Congresso sarà in giugno.

Pietroburgo, 25. L'*Agenzia russa* dice che tutto finora sembra promettere la riunione del Congresso.

Roma, 25. Gli onorevoli Cantoni, Imperatori e Caravaggio rappresenteranno il Governo nella Commissione per Firenze. Il Padre Corci dirigerà il partito clericale nelle elezioni amministrative. Rezasco si è dimesso da segretario generale al Ministero dell'istruzione pubblica.

Gazzettino commerciale.

Sete. A Milano, 23, poche transazioni e prezzi invariati. Da Lione, stessa data, si ha affari distreti, specialmente nelle sete greggie, e prezzi generalmente fermi.

Grani. A Verona, 23, mercato con pochi affari, frumenti stazionari, frumentoni e risi offerti.

A Novara calma di affari, prezzi deboli e specialmente nei risi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 Maggio 1878.

Venezia	86	85	52	20	14

Pietro Bolzicco *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 24 maggio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	80.80 a	80.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.03 a	L. 22.06
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.27.1/2	2.28.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.03 a	L. 22.06
Bancanote austriache	227.50	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 24 maggio

Rendita Italiana	81.—
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	160.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	22.—

Parigi 24 maggio

Rendita francese 3 0/0	74.47
» » 5 0/0	109.90
» italiana 5 0/0	73.57
Ferrovie Lombarde	150.—
» Romane	70.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1/2
» sull'Italia	9.1/4
Consolidati Inglesi	96.7/16
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	9.1/4
Egiziano » »	—.—

Vienna 24 maggio

Mobiliare	218.30
Lombarde	73.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	257.—
Banca Nazionale	798.—
Napoleoni d'oro	9.66.1/2
Cambio su Parigi	48.10
» su Londra	120.80
Rendita austriaca in argento	65.—
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 24 maggio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.70	»	18.05
Segala	»	»	17.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	25.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	15.—	»	—.—
Mistura	»	»	13.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.2	750.7	752.2
Umidità relativa	65	50	76
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	S W	calma
Vento (vel. chil.)	0	4	0
Termom. centigr.	19.7	23.8	18.1

Temperatura { massima 26.8 / minima 14.5

Temperatura minima all'aperto 12.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

MESE DI MAGGIO

Presso il nostro recapito trovansi vendibili i seguenti libri pel mese di Maggio:

Divoti esercizi di *S. Francesco di Sales*	L. —.40
F. Cabrini — Il sabato dedicato a Maria	« 2.00
C. Fioriani — Il mese di Maggio	« 1.75
A. Muzzarelli — Il mese di Maggio . .	« —.35
Fiori del *B. Leonardo* da Porto Maurizio	« —.60
Beghè — Nuovo mese Mariano	« —.50
Il mese di Maria	« —.50
C. Vigna — Il mese dei fiori	« —.30
G. Gilli — Piccolo mese di Maggio	« —.30
C. Fioriani — Orticello Mariano . . .	« —.60
G. Olmi — L'orto	« —.12
G. Olmi — La rosa di Maggio	« —.15
Mazzolino di fiori a Maria	« —. 8
Il Maggio in campagna	« —.75

Trovasi pure un scelto campionario di **ricordi** pel mese di Maggio.

Ai Reverendi Parrochi ed alle spettabili Fabbricerie

Il sottoscritto si pregia di pubblicare il listino degli oggetti che tiene nel suo laboratorio sito in Mercatovecchio, N. 43, affinchè i Parrochi e le Fabbricerie possano osservare il notevole ribasso fatto sui prezzi ordinari.

Candellieri d'ottone argentato, con base rotonda

	altezza	C.tri 40	L.	12
detti	»	» 50	»	18
detti	»	» 60	»	20
detti con base triangolare o rot.	»	» 65	»	22
detti » »	»	» 70	»	25
detti » »	»	» 75	»	28
detti » »	»	» 80	»	35
detti » »	»	» 85	»	40
detti » »	»	» 90	»	45
detti » »	»	metri 1	»	55

Lampade argentate e dorate

	diam. C.tri	16	»	20
dette » »	»	20	»	30
dette » »	»	24	»	35
dette » »	»	28	»	40
dette » »	»	32	»	50

Più grandi prezzi in proporzione.

Reliquiari d'ottone argentati (nuovo modello) con base di legno dorato,

oppure di ottone argentato	altezza	C.tri 58	»	15
detti	»	» 65	»	20
detti	»	» 70	»	25
detti	»	» 80	»	30
detti	»	metri 1	»	40
detti con dorature	»	» 1	»	55

Tabelle con cornice liscia	L. 15
dette lavorate piccole	» 20 a 25
dette più grandi	» 30

Vasi da palme (nuovissimo modello)

	altezza	C.tri 16	L.	4
detti	»	» 23	»	6
detti	»	» 28	»	8
detti	»	» 33	»	12

Turiboli con navicella	L. 30 a 40
Lanternini cadauno	» 25 a —
detti bilancia »	» 28 a —
Croci per asta da pennoni	» 30 a 40
dette per altari	» 10 a 40

Inoltre tiene molti altri arredi di Chiesa, come espositori per reliquie, scalini e parapetti d'altare ecc., e finalmente altri arredi in semplice ottone sui quali offre un ribasso del 30/00.

Agli acquirenti che pagano per pronta cassa dà sui prezzi sopraindicati lo sconto del 5/00.

Il sottoscritto pregiasi inoltre di portare a cognizione dei M. R. di Parrochi e delle Spettabili Fabbricerie che eseguisce qualsiasi lavoro in metallo, e mentre assicura che nulla lascierà a desiderare per la solidità dei lavori e per la durata delle argentature, confida che lo si vorrà onorare di copiose commissioni.

LUIGI CANTONI

Argentiere e ottoniere, Via Mercatovecchio, 43 — Udine.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di *circa* 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina* Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione,** *sciarade*, **indovinelli sorprese, scacchi, rebus ecc.** Il prezzo annuo di associazione è di **L. 3**, e di **L. 4** per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è **assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: **Al periodico Ore Ricreative,** *Via Mazzini* 206, **Bologna.**

Chi si associa per un anno ai tre periodico **Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi**, inviando un Vaglia di L. 10 entro *lettera franca* alla Tipografia **Felsinea in Bologna,** riceverà in dono 5 copia dell'almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un premio di **fr. 500 in oro**), o 25 libretti di amena e morale lettura.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.